

Bari, nata prematura e con il cuore malato. «Così Ginevra è stata salvata»

di Serena Simone

Pesava 1, 3 chili. Il primario del reparto di Cardiologia dell'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII Ugo Vairo: operata con tecnica innovativa



Gli occhi emozionati dei suoi genitori sono puntati su Ginevra che, a distanza di una settimana dall'operazione cardiologica, è tornata per qualche minuto tra le braccia di mamma Giusy e di papà Alessandro. È salva, cresce e ha fatto grandi passi avanti. Ma il 23 novembre – giorno del suo intervento – **Ginevra pesava solo 1 chilo e 300 grammi**, aveva poco meno di un mese di vita e un problema al cuore che, se non risolto, l'avrebbe portata alla morte. A salvarle la vita è stata l'équipe del reparto di Cardiologia dell'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII di Bari, sotto la guida del direttore, **Ugo Vairo, che ha operato la bambina applicando una procedura innovativa, praticata in soli altri due Centri italiani.** «Si tratta della procedura di occlusione transcateretere del dotto arterioso su un paziente prematuro, una delle primissime esperienze in Italia», racconta il dottor Vairo.

Nata al sesto mese di gravidanza

La piccola paziente pretermine, nata a 27 settimane di età gestazionale (sesto mese di gravidanza) nell'Ospedale Di Venere di Bari, a causa della prematurità e per la presenza di un ampio dotto arterioso, **era intubata e**

assistita nella respirazione da circa tre settimane. I neonatologi della Terapia Intensiva Neonatale del Di Venere, diretta da Gabriele D'Amato, dopo aver sostenuto e trattato le numerose patologie sopravvenute della piccola paziente ed eseguito tentativi di chiusura farmacologica, hanno puntualmente riferito la paziente ai colleghi della Cardiologia dell'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII, i quali hanno individuato caratteristiche idonee a poter effettuare questa innovativa procedura di occlusione».

Non appena le condizioni cliniche lo hanno permesso, quindi, **la piccola Ginevra è stata trasferita, in incubatore, intubata e in assistenza ventilatoria, direttamente nella sala di emodinamica.** «La procedura, effettuata dal dottor Giovanni Meliota, è durata in tutto circa 50 minuti – continua Vairo - prevede, senza alcun taglio, l'accesso alle strutture cardiache e vascolari con un piccolo catetere dalla sola vena femorale e la chiusura del dotto arterioso con un micro-dispositivo, disegnato specificamente per questi piccoli pazienti. Durante l'intervento la paziente è stata assistita dai cardio-anestesisti pediatri del Giovanni XXIII e in collaborazione con i neonatologi dell'Ospedale Di Venere. Dopo una brevissima osservazione, a meno di un'ora dal termine, la paziente ha fatto ritorno presso la terapia intensiva neonatale di provenienza. Dopo circa 48 ore, le sue condizioni sono notevolmente migliorate e ciò ne ha permesso l'estubazione».

La degenza di Ginevra prosegue, adesso, nel Nido del Di Venere. La bimba è accudita e monitorata dai neonatologi e dai suoi genitori che possono coccolarla durante le ore di visita. **Respira spontaneamente, ha acquistato 150 grammi in una settimana e ha iniziato ad assumere il latte materno.**

«Prima della procedura non era possibile – dice emozionata mamma Giusy Guerrieri -. Adesso gliene somministrano piccole quantità attraverso un sondino e piano, piano dovrei riuscire ad allattarla al seno».

Ginevra rimarrà ricoverata fino a completamento della sua maturazione che non è avvenuta nell'utero materno. Quindi continuerà ad essere seguita da neonatologi, medici ed infermieri fino a quando non raggiungerà le settimane ideali per le dimissioni. «Siamo contenti perché la vediamo fare passi da gigante grazie all'esito positivo dell'intervento – continuano mamma Giusy e papà Alessandro Loiacono -. Ma saremo davvero felici quando potremo portare la nostra bambina a casa con noi, sicuri che abbia brillantemente superato anche le fasi post operatorie. Il percorso non è ancora concluso ma gli ultimi giorni sono stati pieni di progressi».

«Quando, ieri mattina, ci hanno detto che Ginevra sta bene e ci hanno mostrato la foto della bimba in braccio alla mamma, siamo stati molto felici

– conclude il dottor Vairo - per noi medici è importantissimo sapere in primis di aver salvato una vita umana, ma anche che la bambina si stia inserendo nel contesto familiare e che potrà condurre una vita normale.

Questo tipo di interventi sono possibili grazie all'esperienza medico-infermieristica di chi opera nel campo dell'interventistica cardiologica pediatrica, alla imprescindibile collaborazione di neonatologi e cardioanestesisti pediatri e all'apporto costruttivo delle rispettive Direzioni Sanitarie. Tutti elementi di cui il Giovanni XXIII e il Di Venere sono dotati».